

STUDI SUPERIORI / 1240

SOCIOLOGIA

I lettori che desiderano
informazioni sui volumi
pubblicati dalla casa editrice
possono rivolgersi direttamente a:

Carocci editore
Corso Vittorio Emanuele II, 229
00186 Roma
telefono 06 42 81 84 17
fax 06 42 74 79 31

Siamo su:

www.carocci.it
www.facebook.com/carocceditore
www.twitter.com/carocceditore

Sociologia delle disuguaglianze

Teorie, metodi, ambiti

A cura di Orazio Giancola e Luca Salmieri



Carocci editore



1ª edizione, novembre 2020
© copyright 2020 by Carocci editore S.p.A., Roma
Realizzazione editoriale: Fregi e Majuscole, Torino

Finito di stampare nel novembre 2020
da Grafiche VD srl, Città di Castello (PG)

ISBN 978-88-430-9443-1

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia, anche per uso interno
o didattico.



Indice

	Breve introduzione storica di <i>Orazio Giancola e Luca Salmieri</i>	II
I.	Le disuguaglianze nella tradizione sociologica di <i>Luca Salmieri</i>	19
I.1.	Karl Marx. Materialismo storico e disuguaglianze di classe	19
	1.1.1. La transizione alla società capitalista / 1.1.2. Il piano filosofico / 1.1.3. L'economia politica delle disuguaglianze / 1.1.4. La struttura delle disuguaglianze / 1.1.5. Capitale, lavoro, classi e disuguaglianze	
I.2.	Émile Durkheim. Divisione del lavoro e coesione sociale	28
	1.2.1. Il contesto politico / 1.2.2. La divisione del lavoro e i problemi di integrazione sociale / 1.2.3. Le forme di solidarietà e gli effetti sulle disuguaglianze / 1.2.4. La difficile collocazione di Durkheim rispetto alle disuguaglianze	
I.3.	Max Weber. Potere, differenze e disuguaglianze	41
	1.3.1. Il posizionamento politico / 1.3.2. Il metodo sociologico per com- prendere la modernità / 1.3.3. Lo spirito del capitalismo / 1.3.4. Valori, classi, ceti e status	
2.	Lo sviluppo delle teorie sulle disuguaglianze di <i>Orazio Giancola e Luca Salmieri</i>	55
2.1.	Talcott Parsons e la stratificazione sociale nel funzio- nalismo	56
	2.1.1. Sistema sociale, riproduzione e tendenza all'equilibrio / 2.1.2. La modernizzazione e l'illusione della meritocrazia / 2.1.3. Consenso so- ciale e disuguaglianze	

2.2.	Analisi delle classi e delle occupazioni	65
	2.2.1. Approccio neomarxista / 2.2.2. Approccio neoweberiano / 2.2.3. Approccio neodurkheimiano / 2.2.4. In Italia	
2.3.	Pierre Bourdieu	78
	2.3.1. Rottura / 2.3.2. Capitale / 2.3.3. <i>Habitus</i> / 2.3.4. Assi / 2.3.5. Stili	
3.	Classificazioni e dimensioni delle disuguaglianze di <i>Simona Colarusso e Orazio Giancola</i>	91
3.1.	Universalità spazio-temporale della stratificazione	91
3.2.	Imbrigliare la stratificazione: schemi di classe e disu- guaglianze	93
3.3.	Oltre gli approcci occupazionali	110
4.	Questioni di metodo e problemi di analisi di <i>Simona Colarusso</i>	115
4.1.	Titoli di studio, occupazioni, redditi	115
4.2.	La mobilità sociale	120
	4.2.1. Cenni storici sulla mobilità sociale / 4.2.2. I tipi di mobilità / 4.2.3. I fenomeni di mobilità sociale	
4.3.	I consumi come indicatore e fattore di disuguaglianza	131
4.4.	La povertà	132
	4.4.1. Gli approcci economici / 4.4.2. Le dimensioni della povertà e il <i>capability approach</i> / 4.4.3. La multidimensionalità della povertà	
5.	Educazione, istruzione e disuguaglianze di <i>Orazio Giancola e Luca Salmieri</i>	141
5.1.	La visione positiva dell'istruzione	141
5.2.	Stratificazione e differenziazione nei sistemi educativi	143
5.3.	L'approccio della riproduzione sociale e culturale	145
5.4.	L'approccio della scelta razionale (e oltre)	148

INDICE

6.	Lavoro e disuguaglianze di <i>Gianluca Argentin</i>	151
6.1.	Sistema economico e disuguaglianze: lavoro, ma non solo	151
6.2.	Lavoro, classi, redditi e stratificazione	154
6.3.	I molti (e ineguali) rischi nel mercato del lavoro	157
6.4.	Le prospettive di ricerca	161
7.	Welfare e rischi sociali di <i>Carmelo Bruni</i>	163
7.1.	Fondamenti filosofico-politici del welfare	164
7.2.	I nodi della disuguaglianza	166
7.3.	I modelli di welfare state	168
7.4.	Fine del welfare state o nascita di un nuovo welfare?	171
8.	Generazioni e corso di vita di <i>Giuseppina Cersosimo e Maurizio Merico</i>	173
8.1.	Età, generazioni e corso di vita	173
8.2.	Le trasformazioni nella transizione alla vita adulta	175
8.3.	Corso di vita, differenze e disuguaglianze generazionali	178
8.4.	Identità e disuguaglianze nella terza età: il ruolo delle culture dell'invecchiamento	179
8.5.	Intersezionalità	183
9.	Genere e disuguaglianze di <i>Luca Salmieri</i>	185
9.1.	Gli approcci di genere	186
9.2.	Le metafore sociologiche	189
9.3.	Pluralità, intersezionalità e differenze	196

10.	Migrazioni, differenze e disuguaglianze di <i>Mariagrazia Santagati</i>	199
10.1.	Processi migratori e disuguaglianze: un legame controverso	199
10.2.	Vocabolario sociologico su diversità etniche e dintorni	203
10.3.	Lo svantaggio degli immigrati tra formazione e lavoro	206
10.4.	Il dilemma multiculturale: coniugare uguaglianza e diversità	210
11.	Disuguaglianze digitali di <i>Valeria Pandolfini</i>	215
11.1.	<i>Digital divide</i> e disuguaglianze digitali	215
11.2.	La multidimensionalità delle disuguaglianze digitali: non solo una questione generazionale	218
11.3.	Le disuguaglianze digitali e la scuola	220
11.4.	Digitalizzazione e vita quotidiana: tra saturazione e rischi di esclusione sociale	223
	Bibliografia	225
	Indice dei nomi	247
	Gli autori	253

Welfare e rischi sociali

di *Carmelo Bruni*

Letteralmente, il concetto di welfare state rimanda all'idea di uno Stato del benessere, ma questo stesso richiamo rinvia alla difficoltà di definire in maniera oggettiva che cosa sia il "ben essere", dovendo considerare la diversità nelle preferenze, nei gusti e nei desideri degli esseri umani. Anche supponendo che si possa giungere a un accordo sulla sua accezione, diventerebbe poi necessario stabilire come questo debba essere distribuito: in parti perfettamente uguali tra tutti, in modo da conseguire un'uguaglianza di risultato? Oppure in parti proporzionali al contributo di ognuno? O garantendo a tutti pari opportunità di partenza? La risposta a ciascuna di queste domande rimanda a una diversa questione filosofica: il tema dell'uguaglianza contrapposto a quello della libertà o, in altri termini, il rapporto tra equità ed efficienza; il tema della giustizia sociale e della equa redistribuzione della ricchezza; il tema delle pari opportunità e dell'assenza di discriminazioni tra le persone.

Il termine "welfare state" è stato tradotto in italiano con "stato sociale" (in misura meno corretta con "stato assistenziale"), a indicare quella particolare evoluzione dello stato di diritto liberale affermatosi all'indomani delle rivoluzioni del XVIII secolo e che è fondato sull'idea che "tutti" sono sottoposti alla legge in modo uguale, senza distinzioni di ceto, razza, sesso o di qualsiasi altra caratteristica che possa essere motivo di discriminazione. Questo stato di diritto si è poi trasformato in uno stato di diritto "liberal-democratico", con la statuizione del suffragio universale, e ha poi incluso il riconoscimento di "diritti sociali" ai cittadini come estensione dei diritti civili e politici (Marshall, 1950; Flores, 2008). Dunque l'idea di uno Stato del benessere si connette a un diritto, cioè all'esistenza di una norma formale che impone un'azione positiva dello Stato, di varia natura e portata a seconda del bisogno

e di quanto prescritto dalla norma, estesa a tutti gli aventi diritto, laddove il termine “tutti” si riferisce a un *range* che varia, a seconda del modello di welfare, dai pochi beneficiari a tutti i cittadini e, in alcuni casi, e per certi tipi di intervento, anche allo straniero che si trova solo temporaneamente nel territorio di uno Stato.

7.1

Fondamenti filosofico-politici del welfare

A partire dal XVII secolo, con l'affermarsi della borghesia cittadina e mercantile e il diffondersi di un'ideologia antiassolutista, si assistette all'emergere di una filosofia e un'ideologia liberale che propugnavano la supremazia dell'individuale sul collettivo: esito finale di un lento percorso avviatosi dal secolo XI (Morris, 1972) e giunto a maturazione con la diffusione della cultura e dello stile di vita urbano, contrapposto a quello comunitario. L'introduzione del termine “welfare” è storicamente attribuita all'arcivescovo di Canterbury William Temple che, nel 1941, coniò l'espressione in un tentativo di «caratterizzare il radicale contrasto con lo stato di “potenza” e di “guerra” dei nazisti» (Flora, Heidenheimer, 1981, trad. it. p. 28). Il welfare state, quindi, ha l'obiettivo di ridurre l'effetto delle inevitabili disuguaglianze che si producono nel corso dell'esistenza e che, parafrasando Dworkin (2000), possono essere distinte nelle due categorie delle disuguaglianze di origine naturale (*rude*) e di origine sociale (*optional*). Le disuguaglianze, cioè, possono essere frutto di eventi naturali o ascrizioni sociali imm modificabili (disabilità e abilità congenite, estrazione economica, appartenenza di genere o etnica) oppure di eventi sociali modificabili nel tempo (scelte di studio e professionali, scelte di vita e così via): le prime meritano soccorso, le seconde pertengono all'insindacabile ambito delle scelte personali.

Il dibattito si è così incentrato sulla liceità della giustizia distributiva, cioè sulla legittimità o meno di un'azione volontaria da parte dello Stato volta a correggere le disuguaglianze naturali e/o sociali che favoriscono la scalata di alcuni soggetti ai vertici della società, premiandoli e privilegiandoli, mentre pongono altri ai margini della stessa collettività, escludendoli. L'esigenza di intervento si fonda sulla considerazione che la società sia un'impresa cooperativa per il reciproco vantaggio, all'interno della quale si danno sia un'identità sia un conflitto di inte-

ressi (Rawls, 1971). Vi è un'identità di interessi, poiché la cooperazione sociale rende possibile per tutti una vita migliore di quella che si vivrebbe contando soltanto su sé stessi. C'è un conflitto di interessi per il fatto che gli uomini hanno interesse a comprendere come vengono ripartiti quei maggiori benefici prodotti dalla loro collaborazione e, in genere, preferiscono riceverne una quota maggiore, piuttosto che una minore. È perciò necessario stabilire "principi di giustizia" cui ispirarsi per scegliere come realizzare tale distribuzione. Nella definizione di tali principi le teorie sono varie (Walzer, 1983). Riassumendo le posizioni in campo, troviamo due prospettive opposte. La prima include coloro che ritengono che le disuguaglianze naturali siano il frutto del caso: non sono né immeritate, né meritate, ma sono un evento fortunato o sfortunato a seconda delle circostanze. Quando non sono frutto di discriminazioni (in base a un'appartenenza di genere, etnica o religiosa), le disuguaglianze sociali vanno attribuite esclusivamente alla responsabilità dell'individuo e, di conseguenza, sono una normale e necessaria dinamica selettiva dell'arena sociale. Questa posizione rimanda alla concezione liberale classica (*à la* Locke): non c'è necessità di uno Stato che intervenga nell'arena sociale ed economica per modificare il normale e "sano" gioco delle forze individuali; se lasciati liberi di agire, gli attori individuali e collettivi sono in grado di raggiungere un punto di equilibrio dinamico, grazie all'azione di una «mano invisibile» (Smith, 1776) – il mercato – capace di allocare le risorse economiche e sociali nella giusta direzione. Non vi sarebbe infatti alcun pianificatore capace di garantire la giustizia sociale meglio di quanto non sappia già fare da solo il mercato, poiché nessun pianificatore è in grado di controllare tutti i fattori coinvolti e di prevedere i mutamenti del sistema sociale, nel tempo e in luoghi differenti (Hayek, 1982). Su posizioni ancora più estreme, al punto da negare la necessità di uno Stato più che minimo, si colloca Robert Nozick (1974, trad. it. p. 181), per il quale «la tassazione dei guadagni da lavoro sta sullo stesso piano del lavoro forzato».

La posizione opposta è quella che, *latu sensu*, possiamo definire solidarista e raccoglie un ampio spettro di posizioni liberali e collettiviste (Rawls, Sen, Dworkin, Walzer, Sandel, MacIntyre). Tali autori ritengono che gli individui, se lasciati al loro destino nell'arena sociale, accentueranno le disuguaglianze, poiché queste sono in fondo sempre sociali, a causa dei meccanismi di esclusione che rafforzano le differenze naturali tra gli individui. Si pensi ad esempio al ruolo eclatante delle

barriere architettoniche o a quello più sottile delle discriminazioni e delle esclusioni, frutto di dinamiche che isolano le persone meno attraenti. Per alcuni autori non c'è alcun bisogno di giustificare la richiesta di uguaglianza:

l'eguaglianza non ha bisogno di ragioni, solo la disuguaglianza ne ha [...]. Se ho una torta e ci sono 10 persone fra cui voglio dividerla, se ne dò esattamente un decimo a ciascuno, ciò non richiederà giustificazione, comunque non automaticamente; mentre se mi discosto da questo principio di divisione eguale sono tenuto a produrre una ragione speciale (Berlin, 1961, p. 131).

Compito dello Stato, quindi, sarebbe proprio quello di agire con “mano visibile”, razionale e volontaria, al fine di correggere le disuguaglianze sociali – che quando colpiscono gli individui oggetto della “sorte brutta” lo fanno per assenza di adeguate politiche sociali inclusive – e consentire a ognuno la massima espressione della libertà di costruire il proprio progetto di vita. In questa seconda posizione rientrano quindi orientamenti accomunati dall'idea che le disuguaglianze siano accettabili solo se producono benefici per tutti, ma soprattutto ai più svantaggiati (Rawls, 1971). Alcuni di questi autori aderiscono a posizioni liberali – Rawls, Sen o Dworkin –, altri a posizioni che ribadiscono il carattere sociale dell'individuo – Sandel o MacIntyre – e ne rivendicano una dipendenza dalla collettività.

7.2

I nodi della disuguaglianza

Un tipo di disuguaglianze a cui si pone maggiore attenzione è quello che trasversalmente tocca un po' tutte le altre, in quanto può essere visto a volte come l'origine, altre volte come l'esito dell'azione delle disuguaglianze naturali e/o sociali: l'eccessiva disuguaglianza economica (Piketty, 2013; Stiglitz, 2015). Si può dire che questa forma di disuguaglianza sia banalmente vecchia quanto il mondo. In ogni tempo e in ogni collettività, la distribuzione dello status è diversa a seconda del ruolo occupato e di come questo viene recitato: potere, prestigio e ricchezza, quindi, vengono distribuiti diversamente tra gli individui di una collettività in base all'importanza attribuita ai diversi ruoli e alla loro scarsità. La povertà e la ricchezza discendono dunque

dall'idea di competenza (capacità di risolvere problemi, alla luce delle conoscenze assimilate e delle abilità conseguite, sia ascritte che acquisite) nell'esercizio di un ruolo sociale dotato di valore, cosicché sia possibile scambiare prestazioni in cambio di un compenso economico e/o reputazionale.

La diversa disponibilità di capitale umano (Becker, 1964) e sociale (Bourdieu, 1980b; Coleman, 1990; Putnam, 2000) condiziona la disponibilità, l'esercizio e la spendibilità delle proprie competenze, determinando l'ammontare del capitale economico e reputazionale cui si può accedere. A sua volta ciò incide sulle scelte esistenziali e di consumo dell'attore, sia per quanto lo riguarda in prima persona, sia in relazione alla sua famiglia. Ne deriva un atteggiamento definito nei confronti del futuro e dell'educazione dei figli (Lewis, 1969), così come nelle scelte di consumo fondamentali per la sopravvivenza: la salute, l'abitazione, il vestiario e gli alimenti (Brandolini, Saraceno, Schizzerotto, 2009).

L'abbandono della prospettiva materiale nettamente prevalente agli inizi degli studi sulla povertà ha riorientato gli studiosi verso un concetto di povertà multifattoriale e multidimensionale, in cui è difficile scorgere cause ed effetti e i diversi fattori coinvolti finiscono per intrecciarsi variamente, a volte come variabili indipendenti, altre volte come variabili dipendenti (Morlicchio, 2013). Ad esempio: si è detto che la povertà economica incide sui consumi anche relativi alla salute, ma, di contro, l'assenza di salute impedisce di proporsi competitivamente sul mercato del lavoro. Ne deriva che la salute, in questo caso, diventa la variabile indipendente che spiega in parte la riduzione in povertà delle persone a causa della perdita o dell'allontanamento dal lavoro per periodi più o meno lunghi: la povertà materiale e relazionale, la disoccupazione o la sottoccupazione, un basso titolo di studio sono tutti fattori correlati che minacciano la salute degli individui. Laddove vi è instabilità lavorativa, la minaccia di esclusione sociale diventa più incisiva; la precarietà del lavoro diventa del resto una delle cause più gravi dell'approfondirsi delle disuguaglianze (Fullin, 2004). In termini di disuguaglianze di reddito ed esclusione, la disoccupazione di lunga durata diventa un problema molto preoccupante; questa questione assume una notevole rilevanza per alcuni gruppi di individui che risultano essere più "vulnerabili" sul mercato del lavoro (PAR. 6.2). Infine, per chiudere il cerchio, vanno annoverate le disuguaglianze relative all'accesso all'istruzione. I dati sulla povertà confermano la stretta relazione

tra basso titolo di studio e povertà, quindi tra basso titolo di studio e redditi: «se la persona di riferimento della famiglia è almeno diplomata, l'incidenza della povertà assoluta è pari al 4,0%, cioè circa la metà di quella rilevata per chi ha conseguito al massimo la licenza elementare (8,2%)» (ISTAT, 2018a).

7.3 I modelli di welfare state

A partire dalle disuguaglianze di salute, di accesso al lavoro e di istruzione è possibile definire il quadro all'interno del quale si collocano le politiche di welfare state. L'origine del moderno Stato sociale si colloca in Germania alla fine del XIX secolo, precisamente nel 1881, quando sotto l'egida del cancelliere Bismarck, «primo in Europa, il Reich tedesco intraprese la costruzione del sistema obbligatorio di sicurezza sociale» (Alber, 1982, p. 11). Anche se storicamente si sono verificate iniziative di carattere privato volte a sostenere i più deboli e bisognosi (Veyne, 1976), a differenza del passato, da questo momento in poi l'azione diviene pubblica, sistematica, legalizzata e organizzata. Tuttavia, è a Lord Beveridge che dobbiamo la nascita della moderna concezione di welfare state. A partire dal 1942 «le politiche di contrasto della “miseria e della malattia” costituiscono il *core* del Piano» (Ascoli, 2010, p. 141). Nasce il welfare state in senso pieno, cioè uno

Stato in cui il potere organizzato è usato deliberatamente (attraverso la politica e l'amministrazione) allo scopo di modificare le forze del mercato in almeno tre direzioni: primo, garantendo a individui e famiglie un reddito minimo indipendentemente dal valore di mercato della loro proprietà; secondo, restringendo la misura dell'insicurezza mettendo individui e famiglie in condizione di fronteggiare certe “contingenze sociali” (ad esempio malattia, vecchiaia e disoccupazione) che porterebbero a crisi individuali e familiari; e terzo, assicurando a ogni cittadino senza distinzione di classe o status i migliori standard disponibili in relazione a una gamma concordata di servizi sociali (Briggs, 1961, p. 228).

Lo sviluppo del welfare – soprattutto nei paesi in cui i movimenti operai e i partiti di sinistra hanno condotto lotte per il riconoscimento di benefici sociali che andavano oltre le rivendicazioni economi-

che nelle relazioni industriali – ha contribuito a stemperare i conflitti di classe. Gli interventi statali comportavano l'adozione di politiche keynesiane di regolazione redistributiva: si trattava sostanzialmente di politiche di pieno impiego, perseguite mediante gli strumenti di politica fiscale, crescita del debito pubblico, espansione dei livelli di fornitura statale di istruzione, sanità e sicurezza sociale. La regolazione, l'istituzionalizzazione e la negoziazione democratica delle tensioni provenienti dagli effetti potenzialmente negativi delle forze del mercato hanno prodotto ciò che Colin Crouch (1999) ha definito «compromesso sociale di metà secolo». Il compromesso affondava le radici nel secondo dopoguerra, da quando con la crescita dei partiti e dei sindacati dei lavoratori, con l'avanzare dello spettro di contrapposizioni violente nelle singole democrazie occidentali che potevano allargarsi fino a coinvolgere le due superpotenze di allora – USA e URSS – si era avviato un periodo di pace. Tuttavia, questo sviluppo comune ai paesi occidentali cela alcune importanti differenze tra i diversi modelli di welfare state, differenze che la famosa distinzione di Esping-Andersen (1990) ha sintetizzato in tre modelli: quello «liberale», quello occupazionale «conservatore-corporativo» e quello universalistico «socialdemocratico». Pur condividendo alcuni elementi strutturali, riconducibili ai diritti basilari di cittadinanza, i tre (poi quattro) modelli di welfare si sono distinti per il diverso ricorso al settore pubblico, al mercato e alle famiglie, determinando livelli molto differenti di *decommodification* e *defamilialization*, ovvero rispettivamente gradi diversi di riduzione del ruolo del mercato e delle famiglie nella protezione dai rischi economici e sociali.

Il modello liberale, che include Gran Bretagna e Stati Uniti, si è caratterizzato per uno sviluppo limitato del welfare pubblico, rivolto a famiglie di basso reddito, categorie sociali vulnerabili, classi sottoproletarie. Le regole per poter usufruire dei servizi gratuiti o calmierati sono state storicamente abbastanza restrittive e oggi sono diventate ancora più selettive, basate sull'onere della prova e spesso associate allo stigma. Questo regime di welfare ha incoraggiato il ricorso alle soluzioni di mercato per molti dei problemi sociali, sia passivamente, garantendo solo sostegni pubblici minimi, sia attivamente, sovvenzionando servizi privati di erogazione come nella sanità. In questo caso, il processo di *decommodification* è avvenuto solo in minima parte.

Il modello conservatore-corporativo, tipico del welfare in Germania, Austria, Belgio (e solo in parte Francia), tende a incoraggiare

l'assistenza basata sulla famiglia. In questo caso, la demercificazione è avvenuta attraverso la "rifamiliarizzazione" di molte attività di cura, attraverso l'erogazione di incentivi monetari e fiscali a favore delle madri che optano per il lavoro a tempo parziale o l'attività di casalinga. In questo regime di welfare l'assicurazione sociale, soprattutto in passato, escludeva le mogli non lavoratrici, mentre le prestazioni familiari incoraggiavano la maternità casalinga.

Il modello social-democratico dei sistemi scandinavi, giunti al massimo della copertura universale già sul finire degli anni Sessanta, ha promesso un'uguaglianza di trattamento dei cittadini con standard di servizio molto elevati. Un processo molto spinto di demercificazione e defamiliarizzazione delle attività di cura, assistenza, istruzione, formazione e protezione da vari rischi sociali si è sviluppato favorendo anche una certa dose di uguaglianza economica tra le classi dei lavoratori. Il sistema pubblico dei paesi scandinavi si è a lungo basato su una socializzazione preventiva dei costi di cura dei bambini, degli anziani e delle persone vulnerabili, sottraendo alle famiglie gli oneri di sostenere tali categorie sociali. Ciò si è tradotto, almeno fino alla fine degli anni Novanta, in un'ingente spesa pubblica per gli oneri sociali, che ha però ridotto al minimo la povertà, i problemi sociali e i rischi di emarginazione e ha contribuito al contempo al raggiungimento degli obiettivi di benessere, riduzione delle disuguaglianze economiche e di genere.

La tipologia di Esping-Andersen non include l'Europa mediterranea – Italia, Spagna, Grecia, Portogallo – poiché tali paesi sembravano avere caratteristiche miste, con elementi tipici di più di un regime. In seguito, lo stesso Esping-Andersen, su stimolo di alcuni autori, tra cui Ferrera (1996), ha riconosciuto la presenza di un modello sud-europeo, caratterizzato da una forte spesa pubblica per le pensioni e un processo incompleto di demercificazione. Sulla scorta della metodologia di Esping-Andersen (1990), Scruggs e Allan (2006) hanno calcolato e analizzato l'indice del livello di demercificazione assicurato dallo Stato sociale per i vari paesi avanzati e un indice di generosità dei vari regimi di welfare, basato sulle spesa pubblica per le pensioni, per le misure di sostegno alla disoccupazione e di copertura delle malattie dei lavoratori. I dati mostrano che in effetti nel 1980 – dunque a compimento del processo di sviluppo dei servizi di welfare in tutti i paesi avanzati – il gruppo dei paesi scandinavi presentava i livelli più elevati di demercificazione e una spesa pubblica per il welfare molto sostenuta, mentre quello dei paesi del regime liberale registrava i livelli più bassi.

7.4

Fine del welfare state o nascita di un nuovo welfare?

È importante considerare anche i diversi nessi tra i modelli di welfare e i principi su cui si fondano le modalità di accesso al sostegno e parallelamente le giustificazioni della possibilità di riceverlo: come elargizione o come diritto. Ciò dipende dalla costruzione sociale del bisogno, cioè dalla sua interpretazione (Sullivan, 2012), che può essere ricondotta alla distinzione classica tra “poveri meritevoli” (*deserving poor*) e “poveri immeritevoli” (*undeserving poor*). Tale contrapposizione ha marcato dagli inizi il dibattito tra i promotori dell'intervento pubblico su basi universali e quelli favorevoli alla sola “residualità” ovvero a piccoli interventi mirati a fronte di bisogni acclarati.

Dagli anni Settanta del Novecento l'Occidente ha conosciuto un periodo di riduzione della crescita economica e di parallela crisi fiscale e occupazionale, fenomeni che hanno finito per mettere in crisi i modelli di welfare state allora dominanti in Europa. Questo quadro, alimentato dalle tesi neoliberiste, ha riproposto un assetto normativo deregolato e ha rescisso i vincoli solidaristici del periodo keynesiano, riaffermando il carattere ordinativo ed equilibrativo delle forze invisibili del mercato. Il dibattito odierno è tutto incentrato sulla dialettica “libertà *versus* uguaglianza”, anche se le posizioni appaiono meno polarizzate che in passato. Filosofi, sociologi ed economisti hanno arricchito la riflessione sulle caratteristiche che deve avere l'intervento pubblico. Particolarmente influente è stata la chiave di lettura proposta dall'economista Amartya Sen (1979; 1993; 1997; 1999), che ha concettualizzato la povertà, e in genere la condizione di bisogno, non più in termini di assenza di risorse – intese come «beni primari» (Rawls) o «risorse primarie» (Dworkin) – ma in termini multidimensionali (PAR. 4.4.2).

Nei dibattiti contemporanei sembra che la ridefinizione dei principi e delle pratiche di welfare state non rimandi solo alla dimensione pubblica e statale, oppure in alternativa o in cooperazione alle funzioni del mercato, ma si basi anche sul cosiddetto “terzo settore”. Per alcuni, il coinvolgimento attivo del terzo settore nasconderebbe un processo di delega troppo esteso da parte del settore pubblico a soggetti che, pur mossi dalle migliori intenzioni, non possono operare in termini universalistici. Per altri invece, il mix pubblico-privato-terzo settore dovrebbe essere reso più efficace. Il fatto è che, a monte di queste analisi,

andrebbe ricordata la netta riduzione delle risorse destinate al welfare. Se è vero che la diffusione di una sempre maggiore sensibilità collettiva ai temi della qualità della vita ha prodotto una crescita dell'attenzione dell'opinione pubblica verso i comportamenti sociali, e non più solo economici, da parte delle aziende (bilancio sociale, *corporate social responsibility*) e se è vero che si è assistito allo sviluppo di iniziative integrative dell'intervento pubblico che hanno coinvolto un insieme diversificato di realtà di diritto privato (in Italia "secondo welfare", in campo internazionale *welfare mix*, *societal welfare*, *welfare community*), è altrettanto vero che le fasce più deboli della popolazione restano ancora tagliate fuori dall'accesso ai servizi che in passato avevano una copertura universalistica.

L'obiettivo del welfare, cioè del "ben essere", quindi, non è ormai più compito esclusivo dello Stato, ma è necessario che questo si faccia coordinatore del contributo, più o meno ampio e più o meno riconosciuto, degli attori pubblici e privati, e rimandi a una complessa serie di azioni di rete che coinvolgano enti e istituzioni diverse, impegnate in aree differenti – educative, economiche, fiscali, ambientali – tutte orientate a creare le condizioni, favorire la manifestazione, eliminare gli ostacoli che si frappongono tra il cittadino e il personale fabbisogno di "ben essere". Riuscire a creare risposte personalizzate e adeguate alle esigenze di ciascun cittadino è la sfida che il nuovo welfare deve porsi (Dworkin, 2000).

Bibliografia

- ABERCROMBIE N., URRY J. (1983), *Capital, Labour, and the Middle Classes*, Allen & Unwin, London.
- ACKER J. (1990), *Hierarchies, Jobs, Bodies: A Theory of Gendered Organizations*, in "Gender & Society", 4, 2, pp. 139-58.
- ID. (2006), *Inequality Regimes: Gender, Class, and Race in Organizations*, in "Gender & Society", 20, 4, pp. 441-64.
- AGARWAL B. (2010), *Gender and Green Governance*, Oxford University Press, Oxford.
- AGNOLI M. S. (2014), *Generazioni sospese. Percorsi di ricerca sui giovani Neet*, FrancoAngeli, Milano.
- ALBER J. (1982), *Vom Armenhaus zum Wohlfahrtsstaat. Analysen zur Entwicklung der Sozialversicherung in Westeuropa*, Campus, Frankfurt am Mein.
- ALBERTINI M., BALLARINO G. (2019), *Reddito, ricchezza e classi sociali. Venticinque anni di disuguaglianze in Italia (1991-2016)*, in "Stato e mercato", 1, pp. 69-94.
- ALBERTINI M., BALLARINO G., DE LUCA D. (2020), *Social Class, Work-Related Incomes, and Socio-Economic Polarization in Europe (2005-2014)*, in "European Sociological Review", 36, 4, pp. 513-32.
- ALEXANDER J. C., THOMPSON K. (2010), *Sociologia*, il Mulino, Bologna.
- AMATURO E., DE LILLO A. (2008), *Disuguaglianze sociali e stratificazione occupazionale*, in "Sociologia del lavoro", 112, pp. 17-28.
- AMBROSINI M. (2001), *La fatica di integrarsi. Immigrati e lavoro in Italia*, il Mulino, Bologna.
- ID. (2011), *Sociologia delle migrazioni*, il Mulino, Bologna.
- ANAND S., SEN A. K. (1994), *Human Development Index: Methodology and Measurement*, "Human Development Report Office. Occasional Papers", 12.
- ARGENTIN G. (2018), *Gli insegnanti nella scuola italiana. Ricerche e prospettive di intervento*, il Mulino, Bologna.
- ARGENTIN G., BALLARINO G. (2014), *I rendimenti dell'istruzione: variazioni nello spazio e nel tempo*, in P. Barbieri, G. Fullin (a cura di), *Lavoro,*

- istituzioni, diseguaglianze. Sociologia comparata del mercato del lavoro*, il Mulino, Bologna, pp. 165-88.
- ARGENTIN G., GUI M., TAMANINI C. (2013), *A scuola di competenza digitale. Il ruolo degli insegnanti nell'uso delle ICT degli studenti*, in "Scuola Democratica", 1, pp. 79-104.
- AROLDI P. (2016), *Connessioni quotidiane. Spazi d'esperienza tra online e offline*, EDUCatt, Milano.
- ASCOLI U. (2010), *Il Piano Beveridge: modernità e attualità dell'impianto*, in W. Beveridge, *Alle origini del welfare state. Il Rapporto su assicurazioni sociali e servizi assistenziali*, FrancoAngeli, Milano, pp. 131-43.
- ATKINSON A. B., BOURGUIGNON F. (1982), *The Comparison of Multi-Dimensioned Distributions of Economic Status*, in "The Review of Economic Studies", 49, 2, pp. 183-201.
- AZZOLINI D., BARONE C. (2013), *Do They Progress or Do They Lag behind?*, in "Research in Social Stratification and Mobility", 31, pp. 82-96.
- AZZOLINI D., MANTOVANI D., SANTAGATI M. (2019), *Italy: Four Emerging Traditions in Immigrant Education Studies*, in P. A. Stevens, G. A. Dworkin (eds.), *The Palgrave Handbook of Race and Ethnic Inequalities in Education*, Palgrave Macmillan, London, pp. 697-747.
- BAGNASCO A. (2016), *La questione del ceto medio. Un racconto del cambiamento sociale*, il Mulino, Bologna.
- BAGNASCO A., BARBAGLI M., CAVALLI A. (2007), *Corso di sociologia*, il Mulino, Bologna.
- BALBO L. (1978), *La doppia presenza*, in "Inchiesta", 32, pp. 3-6.
- BALLARINO G., BARBIERI P. (2012), *Disuguaglianze nelle carriere lavorative*, in D. Checchi (a cura di), *Disuguaglianze diverse*, il Mulino, Bologna, pp. 79-98.
- BALLARINO G., BARONE C., PANICHELLA N. (2016), *Origini sociali e occupazione in Italia*, in "Rassegna italiana di sociologia", 1, pp. 103-34.
- BALLARINO G., PAVOLINI E. (2017), *Disuguaglianze e sistemi di istruzione oggi: prospettive empiriche*, in "Politiche sociali", 1, pp. 3-6.
- BANKS J. A., PARK C. (2010), *Race, Ethnicity and Education: The Search for Explanations*, in P. H. Collins, J. Solomos (eds.), *The SAGE Handbook of Race and Ethnic Studies*, SAGE, Los Angeles (CA), pp. 383-414.
- BARBIERI P., BOZZON R. (2016), *Welfare, Labour Market Deregulation and Households' Poverty Risks: An Analysis of the Risk of Entering Poverty at Childbirth in Different European Welfare Clusters*, in "Journal of European Social Policy", 26, 2, pp. 99-123.
- BARBIERI P., CUTULI G. (2016), *Employment Protection Legislation, Labour Market Dualism, and Inequality in Europe*, in "European Sociological Review", 32, pp. 501-16.
- BARBIERI P., CUTULI G., SCHERER S. (2018), *In-work poverty in un mercato del lavoro duale: individualizzazione riflessiva dei rischi sociali o stratifica-*

- zione della diseguaglianza sociale?, in "Stato e mercato. Rivista quadrimestrale", 3, pp. 419-60.
- BARBIERI P., SCHERER S. (2007), *Vite svendute. Uno sguardo analitico sulla costruzione sociale delle prossime generazioni di esclusi*, in "Polis", 21, 3, pp. 341-62.
- BARCA F., PAVOLINI E., TRIGILIA C. (2015), *Sulle tracce dell'identità italiana. Somiglianze e differenze tra le regioni*, in M. Salvati, L. Sciolla (dir.), *L'Italia e le sue regioni*, vol. 1: *Istituzioni*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, pp. 165-87.
- BARONE C., RUGGERA L. (2015), *Le disuguaglianze sociali nell'istruzione in una prospettiva comparativa. Il rompicapo del caso italiano*, in "Scuola democratica", 2, pp. 321-42.
- BARTH F. (1969), *Ethnic Groups and Boundaries: The Social Organization of Culture Differences*, Universitetsforlaget, Bergen-Oslo.
- BAUMAN Z. (1999), *La società dell'incertezza*, il Mulino, Bologna.
- BECK U. (1986), *La società del rischio. Verso una seconda modernità*, Carocci, Roma.
- BECKER G. S. (1964), *Human Capital*, Columbia University Press, New York.
- BENADUSI L., GIANCOLA O. (2014), *Saggio introduttivo: sistemi di scuola secondaria comprensivi versus selettivi. Una comparazione in termini di equità*, in "Scuola democratica", 2, pp. 461-82.
- BENDIX R., LIPSET S. M. (1959), *Social Mobility in Industrial Society*, University of California Press, Berkeley-Los Angeles (CA).
- BENTIVEGNA S. (2009), *Disuguaglianze digitali*, Laterza, Roma-Bari.
- BERLIN I. (1961), *Equality as an Ideal*, in F. A. Olafson, *Justice and Social Policy*, Prentice-Hall, Englewood Cliffs (NJ), pp. 128-50.
- BERNSTEIN B. (1971), *Class, Codes and Control*, vol. 1: *Theoretical Studies towards a Sociology of Language*, Routledge & Kegan Paul, London.
- BERNSTEIN B., BRANDIS W. (1974), *Selection and Control: Teachers' Ratings of Children in the Infant School*, Routledge & Kegan Paul, London.
- BESOZZI E. (2006), *Società, cultura, educazione*, Carocci, Roma.
- BHAMBRA G. (2014), *Connected Sociologies*, Bloomsbury, London.
- ID. (2017), *The Current Crisis of Europe: Refugees, Colonialism, and the Limits of Cosmopolitanism*, in "European Law Journal", 23, 5, pp. 395-405.
- BLAU P. M., DUNCAN O. D. (1967), *The American Occupational Structure*, Wiley, New York.
- BLICKENSTAFF J. C. (2005), *Women and Science Careers: Leaky Pipeline or Gender Filter?*, in "Gender and Education", 17, 4, pp. 369-86.
- BLUM R. W., GATES W. H. (2015), *Girlhood, not Motherhood: Preventing Adolescent Pregnancy*, UNFPA, New York.
- BOCCIA ARTIERI G. (2012), *Stati di connessione*, FrancoAngeli, Milano.
- ID. (a cura di) (2015), *Gli effetti sociali del web*, FrancoAngeli, Milano.

- BOCCIA ARTIERI G. *et al.* (2017), *Fenomenologia dei social network*, Guerini e Associati, Milano.
- BOTTA P. (2011), *Il divario digitale nel mondo giovanile*, ISFOL, Roma.
- BOUDON R. (1979), *Istruzione e mobilità sociale*, Zanichelli, Bologna.
- ID. (1981), *Effetti perversi dell'azione sociale*, Feltrinelli, Milano.
- BOURDIEU P. (1972), *Le disuguaglianze di fronte alla scuola e alla cultura*, in V. Cesareo (a cura di), *Sociologia dell'educazione. Testi e documenti*, Hoepli, Milano, pp. 359-72.
- ID. (1978a), *Classement, déclassé, reclassement*, in "Actes de la recherche en Sciences sociales", 24, pp. 2-22.
- ID. (1978b), *La trasmissione dell'eredità culturale*, in M. Barbagli (a cura di), *Istruzione, legittimazione e conflitto*, il Mulino, Bologna, pp. 283-313.
- ID. (1979), *La distinction. Critique sociale du jugement*, Minuit, Paris (trad. it. *La distinzione. Critica sociale del gusto*, il Mulino, Bologna 1983).
- ID. (1980a), *Le sens pratique*, Minuit, Paris (trad. it. *Ragioni pratiche*, il Mulino, Bologna 1995).
- ID. (1980b), *Questions de sociologie*, Minuit, Paris.
- ID. (1980c), *A Diagram of Social Position and Life-Style*, in "Media, Culture and Society", 2, 3, pp. 255-9.
- BOURDIEU P., WACQUANT L. J. D. (1992), *Réponses. Pour une anthropologie réflexive*, Seuil, Paris.
- BOURGUIGNON F., CHAKRAVARTY S. R. (2003), *The Measurement of Multidimensional Poverty*, in "The Journal of Economic Inequality", 1, 1, pp. 25-49.
- BOWLES S., GINTIS H. (1976), *Schooling in Capitalist America*, Routledge & Kegan Paul, London.
- BRANDOLINI A., D'ALESSIO G. (1998), *Measuring Well-Being in the Functioning Space*, mimeo, Bank of Italy, Roma; poi in E. Chiappero Martineti (ed.), *Debating Global Society: Reach and Limits of the Capability Approach*, Fondazione Feltrinelli, Milano 2009, pp. 91-156.
- BRANDOLINI A., GAMBACORTA R., ROSOLIA A. (2019), *Disuguaglianza e ristagno dei redditi in Italia nell'ultimo quarto di secolo*, in "Stato e mercato", 1, pp. 41-68.
- BRANDOLINI A., SARACENO C., SCHIZZEROTTO A. (2009), *Dimensioni della disuguaglianza in Italia: povertà, salute, abitazione*, il Mulino, Bologna.
- BRAVERMAN H. (1974), *Labor and Monopoly Capital: The Degradation of Work in the Twentieth Century*, Monthly Review Press, New York-London.
- BREEN R. (2004), *Social Mobility in Europe*, Oxford University Press, Oxford.
- ID. (2005), *Foundations of a Neo-Weberian Class Analysis*, in E. O. Wright (ed.), *Approaches to Class Analyses*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 31-50.
- BRIGGS A. (1961), *The Welfare State in Historical Perspective*, in "European Journal of Sociology", 2, 2, pp. 221-58.

BIBLIOGRAFIA

- BRINT S. (2006), *Scuola e società*, il Mulino, Bologna.
- BUZZI C., CAVALLI A., DE LILLO A. (2007), *Rapporto giovani. Sesta indagine dell'Istituto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, il Mulino, Bologna.
- BYGREN M., ERLANDSSON A., GÄHLER M. (2017), *Do Employers Prefer Fathers? Evidence from a Field Experiment Testing the Gender by Parenthood Interaction Effect on Callbacks to Job Applications*, in "European Sociological Review", 33, pp. 337-48.
- CAMPIONE V. et al. (2012), *Cl@ssi 2.0: il monitoraggio come strumento di stabilizzazione dell'esperienza*, in "Ricercazione", 4, 2, pp. 199-213.
- CARITAS (2019), *XXVIII Rapporto immigrazione 2018-2019. Non si tratta solo di migranti*, Fondazione Migrantes-Caritas italiana, Roma.
- CASTELLS M. (1996), *The Rise of the Network Society*, Blackwell, Oxford.
- ID. (2001), *The Internet Galaxy*, Oxford University Press, Oxford.
- CASTLES S., MILLER M. J. (1993), *The Age of Migration*, Macmillan, London.
- CAVALLI A. (1994), *Generazioni*, in *Enciclopedia delle scienze sociali*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, s.v.
- CEDERNA G. (a cura di) (2017), *VIII Atlante dell'infanzia a rischio. Lettera alla scuola*, Istituto della Enciclopedia Italiana – Save the Children, Roma.
- CERI P. (1985), *Diversità e differenze sociali. Considerazioni sulla disuguaglianza*, in "Teoria politica", 1, 2, pp. 43-73.
- CERSOSIMO G., MERICO M. (2020), *Generazioni e corso di vita*, in L. Ribolzi, *Crescere nella società. Lineamenti di sociologia dell'educazione*, Mondadori, Milano, pp. 202-6.
- CIPOLLA C. (2015), *Dalla relazione alla connessione nella web society*, FrancoAngeli, Milano.
- COBALTI A., SCHIZZEROTTO A. (1994), *La mobilità sociale in Italia*, il Mulino, Bologna.
- COLEMAN J. S. (1990), *Foundations of Social Theory*, Harvard University Press, Cambridge (MA).
- COLLINS R. (1978), *Istruzione e stratificazione: teoria funzionalista e teoria del conflitto*, in M. Barbagli (a cura di), *Istruzione, legittimazione e conflitto*, il Mulino, Bologna, pp. 119-39.
- ID. (1979), *The Credential Society: An Historical Sociology of Education and Stratification*, Academic Press, New York.
- ID. (1982), *Fluttuazioni e crisi dei mercati delle credenziali educative*, in F. S. Cappello, M. Dei, M. Rossi (a cura di), *L'immobilità sociale*, il Mulino, Bologna, pp. 27-52.
- COLOMBO M., SANTAGATI M. (2014), *Nelle scuole plurali. Misure di integrazione degli alunni stranieri*, FrancoAngeli, Milano.
- COMMISSIONE EUROPEA (2010), *Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, Comunicazione della Commissione COM(2010) 2020 del 3/3/2010, Bruxelles.

- COSER L. A. (1956), *The Functions of Social Conflict*, Free Press, Glencoe (IL).
- CRENSHAW K. (1989), *Demarginalizing the Intersection of Race and Sex: A Black Feminist Critique of Antidiscrimination Doctrine, Feminist Theory and Antiracist Politics*, in "University of Chicago Legal Forum", 1, 8, pp. 139-67.
- CROMPTON R. (1993), *Class and Stratification: An Introduction to Current Debates*, Polity Press, London.
- CROUCH C. (1999), *Social Change in Western Europe*, Oxford University Press, Oxford-New York.
- CRUL M. et al. (2017), *The Multiplier Effect: How the Accumulation of Cultural and Social Capital Explains Steep upward Social Mobility of Children of Low-Educated Immigrants*, in "Ethnic and Racial Studies", 40, 2, pp. 321-38.
- CUTULI G. (2012), *Se scade costa meno? Rischi e opportunità della flessibilità in Italia. Conseguenze economiche e occupazionali delle forme di lavoro temporaneo*, FrancoAngeli, Milano.
- DAHL M., KROG N. (2018), *Experimental Evidence of Discrimination in the Labour Market: Intersections between Ethnicity, Gender, and Socio-Economic Status*, in "European Sociological Review", 34, 4, pp. 402-17.
- DAHRENDORF R. (1957), *Soziale Klassen und Klassenkonflikt in der industriellen Gesellschaft*, Enke, Stuttgart.
- DAVIS K., MOORE W. E. (1945), *Some Principles of Stratification*, in "American Sociological Review", 10, 2, pp. 242-9.
- DECATALDO A., GIANCOLA O. (2014), *Essere più istruiti vuol dire essere più competenti? Analisi dei risultati PLAAC in quattro coorti di italiani*, in "Sociologia e ricerca sociale", 104, 2, pp. 85-113.
- DE GRAAF P. M. (1986), *The Impact of Financial and Cultural Resources on Educational Attainment in the Netherlands*, in "Sociology of Education", 59, 4, pp. 237-46.
- DE LILLO A. (1988), *La mobilità sociale assoluta*, in "Polis", 2, 1, pp. 19-52.
- DE LILLO A., SCHIZZEROTTO A. (1985), *La valutazione sociale delle occupazioni. Una scala di stratificazione occupazionale per l'Italia contemporanea*, il Mulino, Bologna.
- DIGGS J. (2008), *Activity Theory of Aging*, in S. J. Loue, M. Sajatovic (eds.), *Encyclopedia of Aging and Public Health*, Springer, New York, pp. 79-81.
- DIMAGGIO P., HARGITTAI E. (2001), *From the "Digital Divide" to "Digital Inequality": Studying Internet Use as Penetration Increases*, Princeton University, Princeton (NJ).
- DIMAGGIO P., MOHR J. (1996), *The Intergenerational Transmission of Cultural Capital*, in "Research on Social Stratification and Mobility", 14, pp. 167-99.
- DIMAGGIO P. et al. (2003), *From Unequal Access to Differentiated Use: A Literature Review and Agenda for Research on Digital Inequality*, in K. Neckerman (ed.), *Social Inequality*, Russell Sage Foundation, New York, pp. 355-400.

- DOTTI SANI G. M. (2018), *The Economic Crisis and Changes in Work-Family Arrangements in Six European Countries*, in "Journal of European Social Policy", 28, 2, pp. 177-93.
- DOUGLAS M., ISHERWOOD B. (1979), *The World of Goods: Towards an Anthropology of Consumption*, Basic Books, London-New York.
- DU BOIS W. E. B. (1903), *The Souls of Black Folk*, Essays, A. C. McClurg & Co., Chicago (IL).
- DUNCAN O. D., FEATHERMAN D. L., DUNCAN B. (1972), *Socioeconomic Background and Achievement*, Seminar Press, New York.
- DURKHEIM É. (1884), *Cours de philosophie fait au Lycée de Sens en 1883-84*, FB Édition, Paris (trad. it. *Lezioni di sociologia: fisica dei costumi e del diritto*, Etas, Milano 1978).
- ID. (1885), *Albert Schaeffle, Bau und Leben des Sozialen Körpers: Erster Band*, in "Revue philosophique", 19, pp. 84-101.
- ID. (1888), *Introduction à la sociologie de la famille*, in "Annals de la Faculté des Lettres de Bordeaux", 10, 10, pp. 257-81.
- ID. (1893), *De la division du travail social: Étude sur l'organisation des sociétés supérieures*, Alcan, Paris (trad. it. *La divisione del lavoro sociale*, il Saggiatore, Milano 2016).
- ID. (1895), *Les règles de la méthode sociologique*, Alcan, Paris (trad. it. *Le regole del metodo sociologico*, Editori Riuniti, Roma 1996).
- ID. (1897), *Le suicide, étude de sociologie*, Alcan, Paris (trad. it. *Il suicidio: studio di sociologia*, Rizzoli, Milano 1987).
- ID. (1898), *L'individualisme et les intellectuels*, in "Revue bleue", 4, x, pp. 7-13.
- ID. (1903), *L'éducation morale*, Alcan, Paris (trad. it. *L'educazione morale*, Newton Compton, Roma 1997).
- ID. (1924), *Sociologie et philosophie*, Alcan, Paris (trad. it. *Sociologia e filosofia*, Mimesis, Milano 2002).
- ID. (1928), *Le socialisme*, Alcan, Paris.
- DURU-BELLAT M., SUCHAUT B. (2006), *Organizzazione del sistema scolastico e disuguaglianze sociali di rendimento scolastico: gli insegnamenti dell'Indagine PISA 2000*, in L. Benadusi, N. Bottani (a cura di), *Uguaglianza e equità nella scuola*, Erickson, Trento, pp. 101-13.
- DWORKIN R. (2000), *Sovereign Virtue: The Theory and Practice of Equality*, Harvard University Press, Cambridge (MA).
- ELDER G. H. JR. (ed.) (1985), *Life Course Dynamics: Trajectories and Transitions. 1968-1980*, Cornell University Press, Ithaca (NY).
- ERIKSON R., GOLDTHORPE J. H. (1992), *The Constant Flux: A Study of Class Mobility in Industrial Societies*, Oxford University Press, Oxford.
- ERIKSON R., GOLDTHORPE J. H., PORTOCARERO L. (1979), *Intergenerational Class Mobility in Three Western European Societies: England, France and Sweden*, in "British Journal of Sociology", 30, 4, pp. 415-41.

- ESPING-ANDERSEN G. (1990), *The Three Worlds of Welfare Capitalism*, Princeton University Press, Princeton (NJ).
- ESPING-ANDERSEN G., REGINI M. (2000), *Why Deregulate Labour Markets?*, Oxford University Press, Oxford.
- ESSER H. (2004), *Does the "New" Immigration Require a "New" Theory of Intergenerational Integration?*, in "International Migration Review", 8, 3, pp. 1126-59.
- EUROBAROMETER (2018), *Active Aging*, Special Eurobarometer 378, in https://data.europa.eu/euodp/en/data/dataset/S1002_76_2_EBS378 (ultimo accesso luglio 2020).
- EUROFOUND (2018), *European Quality of Life Survey 2016: Quality of Life, Quality of Public Services, and Quality of Society*, Publications Office of the European Union, Luxembourg.
- EUROSTAT (2020a), *Struttura e invecchiamento della popolazione*, in https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Population_structure_and_ageing/it (ultimo accesso agosto 2020).
- EUROSTAT (2020b), *Database Migrant Integration*, in <https://ec.europa.eu/eurostat/web/migrant-integration/data/database> (ultimo accesso luglio 2020).
- FACCHINI C. (2005), *Diventare adulti. Vincoli economici e strategie familiari*, Guerini, Milano.
- FAIST T. (2013), *The Mobility Turn: A New Paradigm for the Social Sciences?*, in "Ethnic and Racial Studies", 36, 11, pp. 1637-46.
- FAULKNER W., ARNOLD E. (1985), *Smothered by Invention: Technology in Women's Lives*, Pluto, London.
- FEATHERMAN D. L., HAUSER R. M. (1978), *Opportunity and Change*, Academic Press, New York.
- FEATHERMAN D. L., JONES F. L., HAUSER R. M. (1975), *Assumptions of Social Mobility Research in the US: The Case of Occupational Status*, in "Social Science Research", 4, 4, pp. 329-60.
- FELLINI I., GUETTO R. (2019), *Le traiettorie occupazionali degli immigrati nel mercato del lavoro italiano*, in "Mondi migranti", 1, pp. 143-69.
- FERRERA M. (1993), *Modelli di solidarietà. Politica e riforme sociali nelle democrazie*, il Mulino, Bologna.
- ID. (1996), *The "Southern Model" of Welfare in Social Europe*, in "Journal of European Social Policy", 6, pp. 17-37.
- FILANDRI M., PARISI T. (2012), *Povert  soggettiva e indicatori oggettivi: l'impatto della crisi in Europa*, in "Quaderni di Sociologia", 59, pp. 119-37.
- FILANDRI M., PAULI G. (2018), *La finanziarizzazione del bene casa: accesso al credito e disuguaglianze sociali*, in "Quaderni di Sociologia", 76, pp. 81-105.
- FLORA P., HEIDENHEIMER A. J. (eds.) (1981), *The Development of Welfare States in Europe and America*, Transaction Books, New Brunswick-London (trad. it. *Lo sviluppo del welfare state in Europa e in America*, il Mulino, Bologna 1983).
- FLORES M. (2008), *Storia dei diritti umani*, il Mulino, Bologna.

BIBLIOGRAFIA

- FORMISANO R. P. (2015), *Plutocracy in America*, The Johns Hopkins University Press, Baltimore (MD).
- FREIDSON E. (1994), *Professionalism Reborn: Theory, Prophecy and Policy*, University of Chicago Press, Chicago (IL).
- FRIEDAN B. (1963), *The Feminine Mystique*, Norton, New York.
- FULLIN G. (2004), *Vivere l'instabilità del lavoro*, il Mulino, Bologna.
- FULLIN G., REYNERI E. (2015), *Mezzo secolo di primi lavori dei giovani. Per una storia del mercato del lavoro italiano*, in "Stato e mercato", 3, pp. 419-68.
- GAGLIASSO E., ZUCCO F. (a cura di) (2007), *Il genere nel paesaggio scientifico*, Aracne, Roma.
- GALLAND O. (1997), *Sociologie de la jeunesse*, Colin, Paris.
- GERESE (2005), *L'équité des systèmes éducatifs européens. Un ensemble d'indicateurs*, Groupe Européen de Recherche sur l'Équité des Systèmes Éducatifs, Service de pédagogie théorique et expérimentale de l'Université de Liège, Liège.
- GERSHUNY J., SULLIVAN O. (2003), *Time Use, Gender, and Public Policy Regimes*, in "Social Politics: International Studies in Gender, State & Society", 10, 2, pp. 205-28.
- GIANCOLA O. (2009), *Performance e disuguaglianze nei sistemi educativi europei*, ScriptaWeb, Napoli.
- GIANCOLA O., LOVECCHIO D. (2018), *Le indagini internazionali come standardizzazione delle competenze*, in L. Benadusi, S. Molina (a cura di), *Le competenze. Una mappa per orientarsi*, il Mulino, Bologna, pp. 123-52.
- GIANCOLA O., SALMIERI L. (2016), *Disuguaglianze nel mercato del lavoro e transizione alla vita adulta. Una comparazione europea*, in "Sociologia del lavoro", 144, pp. 118-35.
- ID. (2018), *Education and the Inclusion of Immigrants: A Cross-National Analysis among Five European Countries*, in "Scuola democratica", 2, pp. 311-34.
- ID. (2019), *Icts Overuse in the European Educational Space: Interpreting the Icts Overdose on Learning Outcomes*, in "Sociologia e ricerca sociale", 121, pp. 114-33.
- GIDDENS A. (1978), *Durkheim*, Harvester, Hassocks.
- ID. (1982), *Hermeneutics and Social Theory*, in Id., *Profiles and Critiques in Social Theory*, Macmillan, London, pp. 1-17.
- ID. (ed.) (1993), *Sociology: Introductory Readings*, Polity Press, Cambridge.
- ID. (2006), *Fondamenti di sociologia*, il Mulino, Bologna.
- GIELE J. Z., ELDER G. H. JR. (1998), *Methods of Life Course Research: Qualitative and quantitative Approaches*, SAGE, Thousand Oaks (CA).
- GILLEARD C., HIGGS P. (2000), *Cultures of Ageing: Self, Citizen and the Body*, Pearson, London.
- GIMÉNEZ C. (2012), *Pluralismo, multiculturalismo e interculturalidad*, in L. Die (a cura di), *Apreniendo a ser iguales*, CeiMigra, Valencia, pp. 49-65.

- GINI C. (1909), *Il diverso accrescimento delle classi sociali e la concentrazione della ricchezza*, in "Giornale degli economisti", 2, 38, pp. 27-83.
- ID. (1927), *The Scientific Basis of Fascism*, in "Political Science Quarterly", 42, 1, pp. 99-115.
- GLASS C., MINNOTTE K. L. (2010), *Recruiting and Hiring Women in STEM Fields*, in "Journal of Diversity in Higher Education", 3, 4, pp. 218-29.
- GOLDTHORPE J. H. (1968a), *The Affluent Worker: Industrial Attitudes and Behaviour*, Cambridge University Press, Cambridge.
- ID. (1968b), *The Affluent Worker: Political Attitudes and Behaviour*, Cambridge University Press, Cambridge.
- ID. (1969), *The Affluent Worker in the Class Structure*, Cambridge University Press, Cambridge.
- ID. (1980), *Social Mobility and Class Structure in Modern Britain*, Clarendon Press, Oxford.
- ID. (1983), *Women and Class Analysis: In Defence of the Conventional View*, in "Sociology", 17, 4, pp. 465-88.
- ID. (1996), *Class Analysis and the Reorientation of Class Theory: The Case of Persisting Differentials in Educational Attainment*, in "British Journal of Sociology", 47, 3, pp. 481-505.
- ID. (2016), *Social Class Mobility in Modern Britain: Changing Structure, Constant Process*, in "Journal of the British Academy", 4, pp. 89-111.
- ID. (2017), *Social Inequality and Social Integration*, in L. Rainwater (ed.), *Social Policy and Public Policy: Inequality and Justice*, Routledge, London, pp. 32-40.
- GOLDTHORPE J. H., HEATH A. F. (1992), *Revised Class Schema 1992*, Social and Community Planning Research, London.
- GOLDTHORPE J. H., HOPE K. (1972), *Occupational Grading and Occupational Prestige*, in "Social Science Information", 11, 5, pp. 17-73.
- GOLDTHORPE J. H., MARSHALL G. (1992), *The Promising Future of Class Analyses: A Response to Recent Critics*, in "Sociology", 26, 3, pp. 381-400.
- GONZÁLEZ J. M., CORTINA C., RODRÍGUEZ J. (2019), *The Role of Gender Stereotypes in Hiring: A Field Experiment*, in "European Sociological Review", 35, 2, pp. 187-204.
- GRANOVETTER M. (1974), *Getting a Job: A Study on Contacts and Careers*, Harvard University Press, Cambridge (MA).
- ID. (1985), *Economic Action and Social Structure: The Problem of Embeddedness*, in "American Journal of Sociology", 91, 3, pp. 481-510.
- GRIMALDI R. (2006), *Disuguaglianze digitali nella scuola*, FrancoAngeli, Milano.
- GRUSKY D. B. (2005), *Foundations of a Neo-Durkheimian Class Analysis*, in E. O. Wright (ed.), *Approaches to Class Analyses*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 51-80.

- GRUSKY D. B., SØRENSEN J. B. (1998), *Can Class Analysis Be Salvaged?*, in "American Journal of Sociology", 103, 5, pp. 1187-234.
- ID. (2001), *Are there Big Social Classes?*, in D. B. Grusky (ed.), *Social Stratification: Class, Race, and Gender in Sociological Perspective*, Westview, Boulder (CO), pp. 183-94.
- GRUSKY D. B., WEEDEN K. A. (2001), *Decomposition without Death: A Research Agenda for a New Class Analysis*, in "Acta Sociologica", 44, 3, pp. 203-18.
- GUI M. (2015), *Le trasformazioni della disuguaglianza digitale tra gli adolescenti: evidenze da tre indagini nel Nord Italia*, in "Quaderni di Sociologia", 69, pp. 33-55.
- ID. (2019), *Il digitale a scuola. Rivoluzione o abbaglio?*, il Mulino, Bologna.
- GUILHERME M., DIETZ G. (2015), *Difference in Diversity: Multiple Perspectives on Multicultural, Intercultural, and Transcultural Conceptual Complexities*, in "Journal of Multicultural Discourses", 10, 1, pp. 1-21.
- GUNDELACH P. (1994), *National Value Differences: Modernization or Institutionalization?*, in "International Journal of Comparative Sociology", 35, 1-2, pp. 37-58.
- HARDING S. (2016), *Whose Science? Whose Knowledge? Thinking from Women's Lives*, Cornell University Press, New York.
- HARGITTAI E. (2002), *Second-Level Digital Divide: Differences in People's Online Skills*, in "First Monday", 7, 4, pp. 1-19.
- HARGROVE T. W., BROWN T. H. (2015), *A Life Course Approach to Inequality: Examining Racial/Ethnic Differences in the Relationship between Early Life Socioeconomic Conditions and Adult Health Among Men*, in "Ethnicity & Disease", 25, 3, pp. 313-20.
- HAUSER R. M. (1978), *A Structural Model of the Mobility Table*, in "Social Forces", 56, 3, pp. 919-53.
- HAUSER R. M., WARREN J. R. (1997), *Socioeconomic Indexes for Occupations: A Review, Update, and Critique*, in "Sociological Methodology", 27, 1, pp. 177-298.
- HAYEK F. A. VON (1982), *Law, Legislation and Liberty*, University of Chicago Press, Chicago (IL).
- HEINZ W. R., KRÜGER K. (2001), *Life Course: Innovations and Challenges for Social Research*, in "Current Sociology", 49, 2, pp. 29-45.
- HIPP L. (2020), *Do Hiring Practices Penalize Women and Benefit Men for Having Children? Experimental Evidence from Germany*, in "European Sociological Review", 36, 2, pp. 250-64.
- HOCHSCHILD A. R. (1990), *The Second Shift*, Avon Books, New York.
- HOFFMANN E. (2003), *International Statistical Comparisons of Occupational and Social Structures*, in J. H. Hoffmeyer-Zlotnik, C. Wolf (eds.), *Advances in Cross-National Comparison: A European Working Book for Demographic and Socio-Economic Variables*, Springer, Boston (MA), pp. 137-58.

- HOLLINGSHEAD A., REDLICH F. (1958), *Social Class and Mental Illness*, Wiley, New York.
- HOUNTONDJI P. J. (2002), *Knowledge Appropriation in a Post-Colonial Context*, in C. A. Odora Hoppers (ed.), *Indigenous Knowledge and the Integration of Knowledge Systems*, New Africa, Claremont, pp. 23-38.
- IDOS (2019), *Dossier statistico immigrazione 2019*, Centro studi e ricerche IDOS-Centro studi Confronti, Roma.
- ILO (2019), *World Employment Social Outlook: Trends 2019*, International Labour Office, Geneva.
- INGLEHART R., BAKER W. E. (2000), *Modernization, Cultural Change, and the Persistence of Traditional Values*, in "American Sociological Review", 65, 1, pp. 19-51.
- IOM (2020), *World Migration Report 2018*, IOM – International Organization for Migration, Geneva.
- ISMU (2020), *Venticinquesimo Rapporto sulle migrazioni 2019*, ISMU – Iniziative e Studi sulla Multietnicità, FrancoAngeli, Milano.
- ISTAT (2001), *Classificazione delle professioni*, in "Metodi e norme", 12.
- ID. (2013), *La classificazione delle professioni*, ISTAT, Roma.
- ID. (2017), *Cittadini, imprese e ICT. Anno 2017*, ISTAT, Roma.
- ID. (2018a), *La povertà in Italia*, in <https://www.istat.it/it/files//2019/06/La-povert%C3%A0-in-Italia-2018.pdf> (ultimo accesso luglio 2020).
- ID. (2018b), *BES 2018. Il benessere equo e sostenibile in Italia*, ISTAT, Roma.
- ID. (2018c), *Rapporto annuale 2018. La situazione del paese*, ISTAT, Roma.
- ID. (2018d), *Rapporto sulla conoscenza 2018. Economia e società*, ISTAT, Roma.
- ID. (2019), *Cittadini, imprese e ICT. Anno 2019*, ISTAT, Roma.
- ISTAT, FUB (2018), *Internet@Italia2018*, ISTAT-Fondazione Ugo Bordoni, Roma.
- ITU (2017), *Measuring the Information Society Report 2017, Volumes 1 and 2*, International Telecommunication Union, Geneva.
- JACKMAN M. R., JACKMAN R. W. (1983), *Class Awareness in the United States*, University of California Press, Berkeley (CA).
- JEDLOWSKI P. (2002), *Il mondo in questione. Introduzione alla storia del pensiero sociologico*, Carocci, Roma.
- KANTER R. M. (1977), *Men and Women of the Corporation*, Basic Books, New York.
- KAO G., TIENDA M. (1995), *Optimism and Achievement: The Educational Performance of Immigrant Youth*, in "Social Science Quarterly", 76, 1, pp. 1-19.
- KATZ M. B. (1971), *Class, Bureaucracy, and Schools: The Illusion of Educational Change in America*, Praeger, New York.
- KERR C. et al. (1964), *Industrialism and Industrial Man*, Oxford University Press, New York.

BIBLIOGRAFIA

- KOSER K. (2007), *International Migration: A Very Short Introduction*, Oxford University Press, Oxford (trad. it. *Le migrazioni internazionali*, il Mulino, Bologna 2009).
- KUH D. *et al.* (2014), *A Life Course Approach to Healthy Ageing*, Oxford University Press, Oxford.
- LAMONT M. (1992), *Money, Morals, and Manners*, University of Chicago Press, Chicago (IL).
- LANDRI P. (2018), *Digital Governance of Education: Technology, Standards and Europeanization of Education*, Bloomsbury, London.
- LANDRI P., VITERITTI A. (2016), *Introduzione. Le masse mancanti in educazione*, in "Scuola democratica", 1, pp. 7-22.
- LAREAU A., HORVAT E. M. (1999), *Moments of Social Inclusion and Exclusion Race, Class, and Cultural Capital in Family-School Relationships*, in "Sociology of Education", 72, 1, pp. 37-53.
- LASH S., URRY J. (1987), *The End of Organized Capitalism*, Polity Press, Cambridge.
- LAZZARINI G., SANTAGATI M., BOLLANI L. (2007), *Tra cura degli altri e cura di sé. Percorsi di inclusione lavorativa e sociale delle assistenti familiari*, FrancoAngeli, Milano.
- LENSKI G. (1966), *Power and Privilege: A Theory of Social Stratification*, McGraw Hill, New York.
- LEVY R., THE PAVIE TEAM (2005), *Why Look at Life-Courses in an Interdisciplinary Perspective?*, in "Advances in Life Course Research", 10, pp. 3-32.
- LEWIS J. (1993), *Women and Social Policies in Europe: Work, Family and the State*, Edward Elgar, Aldershot.
- LEWIS O. (1969), *The Culture of Poverty*, in D. P. Moynihan (ed.), *On Understanding Poverty: Perspectives from the Social Sciences*, Basic Books, London-New York, pp. 187-220.
- LIBERATI P. (2009), *Povert *, in "Rivista di politica economica", 1, pp. 249-352.
- LIPSET S. M., ZETTERBERG H. L. (1959), *Social Mobility in Industrial Societies*, in R. Bendix, S. M. Lipset (eds.), *Social Mobility in Industrial Society*, University of California Press, Berkeley (CA), pp. 11-75.
- LOCKWOOD D. (1958), *The Blackcoated Worker: A Study in Class Consciousness*, Unwin, London.
- ID. (1966), *Sources of Variation in Working Class Images of Society*, in "The Sociological Review", 14, 3, pp. 249-67.
- LUKES S. (1973), * mile Durkheim: His Life and Work*, Allen Lane, London.
- MADDOX G. L. (1968), *Persistence of Life Style Among the Elderly: A Longitudinal Study of Patterns of Social Activity in Relation to Life Satisfaction*, in B. L. Neugarten (ed.), *Middle Age and Aging: A Reader in Social Psychology*, University of Chicago Press, Chicago (IL), pp. 181-3.

- MADDOO LENGERMANN P., NIEBRUGGE G. (1998), *The Women Founders: Sociology and Social Theory (1830-1930). A Text/Reader*, Waveland Press, Longe Grove (IL).
- MANNHEIM K. (1928), *Das Problem der Generationen*, in "Kölner Vierteljahrshefte für Soziologie", 7, pp. 157-85, 309-30 (trad. it. *Il problema delle generazioni*, in Id., *Giovani e generazioni*, Meltemi, Milano 2019, pp. 49-109).
- MARE R. D. (1981), *Change and Stability in Educational Stratification*, in "American Sociological Review", 46, pp. 72-87.
- MARSHALL T. H. (1950), *Citizenship and Social Class*, Cambridge University Press, Cambridge (trad. it. *Cittadinanza e classe sociale*, UTET, Torino 1976).
- MARX K. (1844a), *Zur Judenfrage*, in "Deutsch-Französische Jahrbücher", Im Bureau der Jahrbücher, Paris (trad. it. *Sulla questione ebraica*, a cura di D. Fusaro, Bompiani, Milano 2007).
- ID. (1844b), *Einleitung*, in Id., *Zur Kritik der Hegelschen Rechtsphilosophie* (trad. it. *Introduzione a Per la critica della filosofia del diritto di Hegel*, in K. Marx, *Scritti giovanili*, a cura di A. Del Noce, G. A. Riestra, Japadre, L'Aquila 1975).
- ID. (1852), *Der achtzehnte Brumaire des Louis Bonaparte*, in "Die Revolution", 1, pp. 7-98 (trad. it. *Il 18 brumaio di Luigi Bonaparte*, a cura di G. Giorgetti, Editori Riuniti, Roma 1964).
- ID. (1867), *Das Kapital. Kritik der politischen Ökonomie*, Meissner, Hamburg (trad. it. *Il capitale*, Editori Riuniti, Roma 1975).
- ID. (1903), *Einleitung zur Kritik der Politischen Ökonomie*, in "Neue Zeit", 23, pp. 21-47 (trad. it. *Introduzione a Per la critica dell'economia politica*, a cura di E. Cantimori, Editori Riuniti, Roma 1957).
- MARX K., ENGELS F. (1848), *Manifest der Kommunistischen Partei*, Druck von R. Hirschfeld, London (trad. it. *Manifesto del Partito comunista*, a cura di E. Cantimori, Einaudi, Torino 1998).
- MAY C., COOPER A. (1995), *Personal Identity and Social Change: Some Theoretical Considerations*, in "Acta Sociologica", 38, 1, pp. 75-85.
- MCNALL S. G., LEVINE R. F., FANTASIA R. (1991), *Bringing Class back in*, Praeger, New York.
- MELLINO M. (2015), *Cittadinanze postcoloniali. Appartenenze, razza e razzismo in Europa e in Italia*, Carocci, Roma.
- MEO A. (2008), *Vite in strada: ricostruire "home" in assenza di "house"*, in "Meridiana", 62, pp. 115-33.
- MERICO M. (2004), *Giovani e società*, Carocci, Roma.
- MERTON R. K. (1957), *Social Theory and Social Structure*, Free Press, New York.
- METCALF H. (2010), *Stuck in the Pipeline: A Critical Review of STEM Workforce Literature*, in "InterActions: UCLA Journal of Education and Information Studies", 6, 2.
- MIUR (2015), *Piano nazionale scuola digitale*, MIUR – Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Roma.

BIBLIOGRAFIA

- MODELL J., FURSTENBERG F. F., HERSHBERG T. (1976), *Social Change and Transition to Adulthood in Historical Perspective*, in "Journal of Family History", 1, 1, pp. 7-32.
- MOMMSEN W. J. (1993), *Max Weber e la politica tedesca*, il Mulino, Bologna.
- MORLICCHIO E. (2013), *Sociologia della povertà*, il Mulino, Bologna.
- MORNING A. et al. (2018), *Razzismo e migrazioni*, in J. Manza, R. Arum, L. Haney (a cura di), *Progetto Sociologia. Guida all'immaginazione sociologica*, Pearson, Milano, pp. 266-91.
- MORRIS C. (1972), *The Discovery of the Individual (1050-1200)*, SPCK, London.
- MORRISON A. M., WHITE R. P., VAN VELSOR E. (1985), *Breaking the Glass Ceiling: Can Women Reach the Top of America's Largest Corporations?*, Addison-Wesley, Reading (MA).
- MORTIMER J. T., SHANAHAN M. J. (2004), *Handbook of the Life Course*, Springer, New York.
- MURPHY R. (1988), *Social Closure: The Theory of Monopolization and Exclusion*, Clarendon Press, Oxford.
- NATALE P. (2019), *I riders milanesi, ovvero gli sfruttati del post-capitalismo*, in "Lavoro, diritti, Europa", 1.
- NEGRELLI S. (2015), *Sociologia del lavoro*, Laterza, Roma-Bari.
- NICHOLSON L. (1994), *Interpreting Gender*, in "Signs", 20, 1, pp. 79-105.
- NISBET R. A. (1974), *The Sociology of Emile Durkheim*, Oxford University Press, New York.
- NORRIS P. (2001), *Digital Divide: Civic Engagement, Information Poverty, and the Internet Worldwide*, Cambridge University Press, Cambridge.
- NOZICK R. (1974), *Anarchy, State, and Utopia*, Basic Books, New York (trad. it. *Anarchia, stato e utopia*, il Saggiatore, Milano 2000).
- NUSSBAUM M. C. (2000), *Women and Human Development: The Capabilities Approach*, Cambridge University Press, Cambridge.
- ID. (2011), *Creating Capabilities: The Human Development Approach*, Harvard University Press, Cambridge (MA).
- NUSSBAUM M. C., SEN A. K. (1993), *The Quality of Life*, Clarendon Press, Oxford.
- OAKLEY A. (1974), *Woman's Work: The Housewife, Past and Present*, Vintage Books, New York.
- OECD (2015), *Students, Computers and Learning: Making the Connection*, OECD Publishing, Paris.
- ID. (2018), *The Resilience of Students with an Immigrant Background: Factors that Shape well Being*, OECD Publishing, Paris.
- OKIN S. M. (1999), *Is Multiculturalism Bad for Women?*, Princeton University Press, Princeton (NJ).
- OLSON M. (1965), *The Logic of Collective Action: Public Goods and the Theory of Groups*, Harvard University Press, Cambridge (MA).
- OMIZZOLO M., SODANO P. (2016), *Indagine sul contrasto allo sfruttamento*

- lavorativo e di manodopera immigrata in Italia*, in "Osservatorio sociale", 6, 1, pp. 193-229.
- PADAVIC I., RESKIN B. F. (2002), *Women and Men at Work*, Pine Forge Press, Thousand Oaks-Berkeley (CA).
- PARETO V. (1902), *Les systèmes socialistes*, Giard et Briere, Paris (trad. it. *I sistemi socialisti*, UTET, Torino 1974).
- ID. (1916), *Trattato di sociologia generale*, UTET, Torino.
- PARKIN F. (1979), *Marxism and Class Theory: A Bourgeois Critique*, Tavistock, London.
- PARREÑAS R. S. (2001), *Servants of Globalization: Women, Migration and Domestic Work*, Stanford University Press, Stanford (CA).
- PARSONS T. (1949), *Social Classes and Class Conflict in the Light of Recent Sociological Theory*, in "The American Economic Review", 39, 3, pp. 16-26.
- ID. (1965), *Il sistema sociale*, Edizioni di Comunità, Milano.
- ID. (1968), *The Structure of Social Action: A Study in Social Theory with Special Reference to a Group of Recent European Writers*, Free Press, New York.
- ID. (1970), *Equality and Inequality in Modern Society*, in E. O. Laumann (ed.), *Stratification: Theory and Research for the 1970s*, The Bobbs-Merrill Company, Indianapolis (IN)-New York, pp. 13-72.
- ID. (1981), *La socializzazione del bambino e l'interiorizzazione degli orientamenti di valore*, in P. Rossi, *Il sistema sociale*, Edizioni di Comunità, Milano.
- PARSONS T., SHILS E. (1951), *Toward a General Theory of Action*, Harvard University Press, Cambridge (CA).
- PEARCE F. (1989), *The Radical Durkheim*, Unwin Hyman, London.
- PIKETTY T. (2013), *Le Capital au XXI^e siècle*, Éditions du Seuil, Paris (trad. it. *Il Capitale nel XXI secolo*, Bompiani, Milano 2014).
- PIORE M. J., SABEL C. F. (1984), *The Second Industrial Divide: Possibilities for Prosperity*, Basic Books, New York.
- PISATI M., SCHIZZEROTTO A. (1999), *Pochi promossi, nessun bocciato. La mobilità di carriera in Italia in prospettiva comparata e longitudinale*, in "Stato e mercato", 2, pp. 249-80.
- PITZALIS M. et al. (2016), *Innovare a scuola*, il Mulino, Bologna.
- POGGIO T. (2009), *Le principali dimensioni della disuguaglianza abitativa*, in A. Brandolini, C. Saraceno, A. Schizzerotto (a cura di), *Dimensioni della disuguaglianza in Italia. Povertà, salute, abitazione*, il Mulino, Bologna, pp. 273-92.
- POLI S. (2017), *Dalle "classi sulla carta" alle micro-classi professionali: una rilettura delle classi sociali in prospettiva neo-Durkheimiana*, in "Società Mutamento Politica", 8, 16, pp. 175-98.
- PRENSKY M. (2001), *Digital Natives, Digital Immigrants Part I*, in "On the Horizon", 9, 5, pp. 1-6.
- ID. (2010), *H. Sapiens Digitale: dagli immigrati digitali e i nativi digitali alla saggezza digitale*, in "TD - Tecnologie didattiche", 50, pp. 17-24.
- PROTSCH P., SOLGA H. (2015), *How Employers Use Signals of Cognitive and*

- Noncognitive Skills at Labour Market Entry: Insights from Field Experiments*, in "European Sociological Review", 31, 5, pp. 521-32.
- PUTNAM R. D. (2000), *Bowling Alone: The Collapse and Revival of American Community*, Simon & Schuster, New York.
- QUIJANO A. (2014), *Colonialità del potere ed eurocentrismo in America Latina*, in G. Ascione (a cura di), *America Latina e modernità. L'opzione decoloniale: saggi scelti*, Arcoiris, Salerno, pp. 73-96.
- RAABE I. J., BODA Z., STADTFELD C. (2019), *The Social Pipeline: How Friend Influence and Peer Exposure Widen the STEM Gender Gap*, in "Sociology of Education", 92, 2, pp. 105-23.
- RAGNEDDA M. (2017), *The Third Digital Divide*, Routledge, London-New York.
- ID. (2018), *Il digital divide. Le disuguaglianze digitali e i suoi vari livelli d'analisi*, in "Quaderni di teoria sociale", 1, pp. 81-106.
- RAGNEDDA M., MUSCHERT G. W. (2016), *Theorizing Digital Divides and Digital Inequalities*, in J. Servaes, T. Oyedemi (eds.), *Social Inequalities, Media and Communication: A Global Perspective*, Lexington Books, London, pp. 23-35.
- RAWLS J. (1971), *A Theory of Justice*, Belknap Press of Harvard University Press, Cambridge (MA) (trad. it. *Una teoria della giustizia*, Feltrinelli, Milano 2008).
- REYNERI E. (2002), *Sociologia del mercato del lavoro*, il Mulino, Bologna.
- ID. (2017), *Introduzione alla sociologia del mercato del lavoro*, il Mulino, Bologna.
- RICHTER M. (1960), *Durkheim's Conservatism and Its Implications for His Sociological Theory*, in K. H. Wolff (ed.), *Emile Durkheim, 1858-1917: A Collection of Essays, with Translations and a Bibliography*, The Ohio State University Press, Columbus (OH), pp. 211-32.
- RIDGEWAY C. L. (1993), *Gender, Status, and the Social Psychology of Expectations*, in P. England (ed.), *Theory on Gender: Feminism on Theory*, De Gruyter, New York, pp. 175-98.
- RILEY M. W. (1973), *Aging and Cohort Succession: Interpretations and Misinterpretations*, in "Public Opinion Quarterly", 37, 1, pp. 35-49.
- RILEY M. W., RILEY J. W. JR. (2000), *Age Integration: Conceptual and Historical Background*, in "The Gerontologist", 40, 3, pp. 266-70.
- RISMAN B. (2004), *Gender as a Social Structure: Theory Wrestling with Activism*, in "Gender & Society", 18, 4, pp. 429-50.
- ROMEO A. (2017), *Posto, taggo, dunque sono?*, Mimesis, Milano-Udine.
- ROSE D., HARRISON E. (2007), *The European Socio-Economic Classification: A New Social Class Schema for Comparative European Research*, in "European Societies", 9, 3, pp. 459-90.
- ROSENFELD K. N. (2015), *Digital Online Culture, Identity, and Schooling in the Twenty-First Century*, Palgrave Macmillan, New York.
- ROUANET H., ACKERMANN W., LE ROUX B. (2000), *The Geometric Analysis*

- of Questionnaires: The Lesson of Bourdieu's La Distinction*, in "Bulletin de méthodologie sociologique", 65, pp. 5-18.
- RUBIN G. (1975), *The Traffic in Women: Notes on the "Political Economy" Sex*, in R. R. Reiter (ed.), *Toward an Anthropology of Women*, Monthly Review Press, New York, pp. 157-210.
- RYDER N. B. (1965), *The Cohort as a Concept in the Study of Social Change*, in "American Sociological Review", 30, 6, pp. 843-61.
- SAINSBURY D. (ed.) (1999), *Gender and Welfare State Regimes*, Oxford University Press, Oxford.
- SALMIERI L. (2006), *Coppie flessibili. Progetti e vita quotidiana dei lavoratori atipici*, il Mulino, Bologna.
- ID. (2018), *Studi culturali e scienze sociali. Fatti, testi e contesti*, Carocci, Roma.
- SANTAGATI M. (2009), *Dentro il progetto migratorio familiare: opportunità e rischi per le nuove generazioni*, in E. Besozzi, M. Colombo, M. Santagati (a cura di), *Giovani stranieri, nuovi cittadini*, FrancoAngeli, Milano, pp. 57-89.
- ID. (2015), *Researching Integration in Multiethnic Italian Schools: A Sociological Review on Educational Inequalities*, in "Italian Journal of Sociology of Education", 7, 3, pp. 294-334.
- ID. (2019), *Autobiografie di una generazione Su.Per. Il successo degli studenti di origine immigrata*, Vita e Pensiero, Milano.
- SANTAGATI M., COLUSSI E. (a cura di) (2020), *Alunni con background migratorio in Italia. Le opportunità oltre gli ostacoli*, Fondazione ISMU, Milano.
- SANTAGATI M., ZANZOTTERA C. (2018), *Istruzione: una sfida per le città interculturali*, in M. Villa (a cura di), *Le città globali e la sfida dell'integrazione*, ISPI, Milano, pp. 81-108.
- SANTORO M., MAGAUDDA P. (2015), *Consumi e pratiche culturali nelle regioni italiane*, in M. Salvati, L. Sciolla (dir.), *L'Italia e le sue regioni*, vol. II: *Territori*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, pp. 539-60.
- SARACENO C. (1986), *Introduzione*, in Id. (a cura di), *Età e corso della vita*, il Mulino, Bologna, pp. 7-26.
- ID. (2015), *Il lavoro non basta. La povertà in Europa negli anni della crisi*, Feltrinelli, Milano.
- SARTI S. (2006), *La classe sociale, in buona salute*, in "Polis", 3, pp. 317-46.
- SARTORI L. (2006), *Il divario digitale*, il Mulino, Bologna.
- SASSATELLI R., SANTORO M., SEMI G. (2015), *Fronteggiare la crisi. Come cambia lo stile di vita del ceto medio*, il Mulino, Bologna.
- SASSEN S. (2008), *Una sociologia della globalizzazione*, Einaudi, Torino.
- SAVAGE M. (2000), *Class Analysis and Social Transformation*, Open University Press, London.
- SAVAGE M. et al. (2013), *A New Model of Social Class? Findings from the BBC's Great British Class Survey Experiment*, in "Sociology", 47, 2, pp. 219-50.
- SAYAD A. (2008), *L'immigrazione o i paradossi dell'alterità. L'illusione del provvisorio*, ombre corte, Verona.

- SCHIZZEROTTO A. (2002), *Vite ineguali. Disuguaglianze e corsi di vita nell'Italia contemporanea*, il Mulino, Bologna.
- ID. (2013), *Mutamenti di lungo periodo della struttura di classe e dei processi di mobilità in Italia*, in "Quaderni di Sociologia", 62, pp. 127-45.
- SCHIZZEROTTO A., BARONE C. (2006), *Sociologia dell'istruzione*, il Mulino, Bologna.
- SCHIZZEROTTO A., MARZADRO S., VERGOLINI L. (2019), *Classi sociali o gruppi multidimensionali? Come rappresentare le disuguaglianze sociali nell'Italia di oggi*, in "Stato e mercato", 115, pp. 7-40.
- SCHIZZEROTTO A., TRIVELLATO U., SARTOR N. (a cura di) (2011), *Generazioni disuguali. Le condizioni di vita dei giovani di ieri e di oggi: un confronto*, il Mulino, Bologna.
- SCHUMPETER J. (1947), *The Creative Response in Economic History*, in "The Journal of Economic History", 7, 2, pp. 149-59.
- SCIARRONE R., STORTI L. (2016), *Complicità trasversali fra mafia ed economia*, in "Stato e mercato", 108, pp. 353-90.
- SCOTT J. W. (1986), *Gender: A Useful Category of Historical Analysis*, in "The American Historical Review", 91, 5, pp. 1053-75.
- SCRUGGS L., ALLAN J. (2006), *Welfare-State Decommodification in 18 OECD Countries: A Replication and Revision*, in "Journal of European Social Policy", 16, 1, pp. 55-72.
- SEN A. K. (1979), *Equality of what?*, in S. McMurrin (ed.), *Tanner Lectures on Human Values*, Cambridge University Press, Cambridge, vol. 1, pp. 195-220.
- ID. (1992), *Inequality Reexamined*, Oxford University Press, Oxford.
- ID. (1993), *Capability and Well-Being*, in Nussbaum, Sen (1993), pp. 9-29.
- ID. (1997), *On Economic Inequality*, Clarendon Press, Oxford.
- ID. (1999), *Development as Freedom*, Oxford University Press, Oxford.
- SGRITTA G. B. (2014), *De-generazione. Il patto violato*, in "Sociologia del Lavoro", 36, 1, pp. 279-94.
- SHAVIT Y., BLOSSFELD H.-P. (1993), *Persistent Inequality: Changing Educational Attainment in Thirteen Countries*, Westview Press, Boulder (CO).
- SMITH A. (1776), *An Inquiry into the Nature and Causes of the Wealth of Nations*, W. Strahan, T. Cadell, London (trad. it. *La ricchezza delle nazioni*, UTET, Torino 1996).
- SMITH A. D. (1986), *The Ethnic Origins of Nations*, Blackwell, Oxford-New York.
- SOMBART W. (1916), *Der moderne Kapitalismus*, Duncker & Humblot, Berlin (trad. it. *Il capitalismo moderno*, UTET, Torino 1967).
- SØRENSEN A. B. (1991), *On the Usefulness of Class Analysis in Research on Social Mobility and Socioeconomic Inequality*, in "Acta Sociologica", 34, 2, pp. 71-87.
- SØRENSEN J., GRUSKY D. B. (1996), *The Structure of Career Mobility in Microscopic Perspective*, in J. N. Baron, D. B. Grusky, D. Treiman (eds.), *Social*

- Differentiation and Social Inequality: Essays in Honor of John Pock*, Routledge, London, pp. 83-114.
- SOROKIN P. (1927), *Social Mobility*, Harper & Brothers, New York.
- SOUSA SANTOS B. DE (2007), *Another Knowledge Is Possible: Beyond Northern Epistemologies*, Verso, London.
- STEVENS P. A. J., DWORKIN G. A. (2019), *The Palgrave Handbook of Race and Ethnic Inequalities in Education*, Palgrave Macmillan, Basingstoke.
- STIGLITZ J. E. (2015), *The Great Divide: Unequal Societies and what We Can Do about Them*, Norton, New York.
- SULLIVAN O. (2006), *Changing Gender Relations, Changing Families: Tracing the Pace of Change over Time*, Rowman & Littlefield, Lanham (MD).
- SULLIVAN T. J. (2012), *Introduction to Social Problems*, Pearson, London.
- SWEDBERG R., AGEVALL O. (2016), *The Max Weber Dictionary: Key Words and Central Concepts*, Stanford Social Sciences, Stanford (CA).
- SYLOS LABINI P. (1974), *Saggio sulle classi sociali*, Laterza, Roma-Bari.
- ID. (1986), *Le classi sociali negli anni '80*, Laterza, Roma-Bari.
- TERRANELO M. (2010), *Istruzione e lavoro: la condizione dei neolaureati italiani*, in "Stato e mercato", 90, pp. 425-70.
- TICHENOR P. A., DONOHUE G. A., OLLEN C. N. (1970), *Mass Media Flow and Differential Growth in Knowledge*, in "Public Opinion Quarterly", 34, 2, pp. 159-70.
- TILLY L. A., SCOTT J. W. (1978), *Women, Work and Family*, Holt-Saunders, Eastbourne.
- TOMASKOVIC-DEVEY D. (1993), *Gender and Racial Inequality at Work: The Sources and Consequences of Job Segregation*, Cornell University Press, Ithaca (NY).
- TOWNSEND P. (1979), *Poverty in the United Kingdom: A Survey of Household Resources and Standard of Living*, Penguin, London.
- TRENTMANN F. (2017), *L'impero delle cose. Come siamo diventati consumatori. Dal XV al XXI secolo*, Einaudi, Torino.
- TRIGILIA C. (2012), *Non c'è Nord senza Sud. Perché la crescita dell'Italia si decide nel Mezzogiorno*, il Mulino, Bologna.
- TRIVENTI M. (2014), *Le disuguaglianze di istruzione secondo l'origine sociale. Una rassegna della letteratura sul caso italiano*, in "Scuola democratica", 2, pp. 321-42.
- TUMMALA A., HERNANDEZ J. (2008), *Identity*, in S. Loue, M. Sajatovic (eds.), *Encyclopedia of Aging and Public Health*, Springer, New York, pp. 453-4.
- TURKLE S. (2012), *Alone together*, Basic Books, New York.
- UNDP (2019), *Gender Equality as an Accelerator for Achieving the Sustainable Development Goals*, UNDP – United Nations Development Programme, New York.
- UNESCO (2018), *Rapporto mondiale di monitoraggio dell'educazione*, UNESCO, Parigi.

BIBLIOGRAFIA

- UNHCR (2019), *Global Trends: Forced Displacement in 2018*, UNHCR – United Nations High Commissioner for Refugees, Geneva.
- URRY J. (1973), *Towards a Structural Theory of the Middle Class*, in “Acta Sociologica”, 16, 3, pp. 175-87.
- ID. (2000), *Mobile Sociology*, in “British Journal of Sociology”, 51, 1, pp. 185-203.
- VAN DIJK J. A. G. M., VAN DEURSEN A. J. A. M. (2014), *Digital Skills: Unlocking the Information Society*, Palgrave Macmillan, Basingstoke.
- VAN DIJK T. A. (1987), *Communicating Racism: Ethnic Prejudice in Thought and Talk*, SAGE, London.
- VEBLEN T. (1899), *The Theory of the Leisure Class*, Penguin Books, New York (trad. it. *La teoria della classe agiata*, Einaudi, Torino 2007).
- VERTOVEC S. (2007), *Super-Diversity and Its Implications*, in “Ethnic and Racial Studies”, 30, 6, pp. 1024-54.
- VEYNE P. (1976), *Le pain et le cirque. Sociologie historique d'un pluralisme politique*, Éditions du Seuil, Paris (trad. it. *Il pane e il circo. Sociologia storica e pluralismo politico*, il Mulino, Bologna 1984).
- WALTHER A. (2006), *Regimes of Youth Transitions: Choice, Flexibility and Security in Young People's Experiences across Different European Contexts*, in “Young”, 14, 2, pp. 119-39.
- WALTHER A., CUCONATO M., ZANNONI F. (2016), *Educational Trajectories at the Crossroad between Life Course and Education: An Interactive Theoretical Approach*, in “Journal of Theories and Research in Education”, 11, 1, pp. 41-60.
- WALZER M. (1983), *Spheres of Justice: A Defense of Pluralism and Equality*, Basic Books, New York.
- WARNER W. L., LUNT P. S. (1942), *The Status System of a Modern Community*, Yale University Press, New Haven (CT).
- WBG (2019), *The Little Data Book on Gender*, WBG – The World Bank, Washington DC.
- WEBER M. (1913), *Die Frau und die Objektive Kultur*, in “Logos”, 4, pp. 328-63.
- ID. (1919), *Wissenschaft als Beruf*, in Id., *Geistige Arbeit als Beruf: Vier Vorträge vor dem Freistudentischen Bund*, Duncker & Humblot, München-Leipzig.
- ID. (1922a), *Die protestantische Ethik und der Geist des Kapitalismus*, in *Gesammelte Aufsätze zur Religionssoziologie*, Mohr, Tübingen (trad. it. *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*, Sansoni, Firenze 1945).
- ID. (1922b), *Wirtschaft und Gesellschaft*, Mohr, Tübingen (trad. it. *Economia e società*, Edizioni di Comunità, Milano 1980).
- ID. (1949), *The Methodology of the Social Sciences*, Free Press, New York.
- WEEDEN K. A., GRUSKY D. B. (2005), *The Case for a New Class Map*, in “American Journal of Sociology”, 111, 1, pp. 141-212.
- WEF (2020), *Global Gender Gap: Report 2020*, WEF – World Economic Forum, Geneva.

- WELTER B. (1966), *The Cult of True Womanhood (1820-1860)*, in "American Quarterly", 18, 2, pp. 151-74.
- WEST C., ZIMMERMAN DON H. (1987), *Doing Gender*, in "Gender & Society", 1, 2, pp. 125-51.
- WHO (2013), *Global and Regional Estimates of Violence against Women: Prevalence and Health Effects of Intimate Partner Violence and Non-Partner Sexual Violence*, WHO – World Health Organization, Geneva.
- WIDMER E., RITSCHARD G. (2009), *The De-Standardization of the Life Course: Are Men and Women Equal?*, in "Advances in Life Course Research", 14, 1-2, pp. 28-39.
- WILLIAMS C. L. (1989), *Gender Differences at Work: Women and Men in Non-Traditional Occupations*, University of California Press, Berkeley (CA).
- ID. (1992), *The Glass Escalator: Hidden Advantages for Men in the "Female" Professions*, in "Social Problems", 39, 3, pp. 253-67.
- WILLIAMSON B. (2015), *Digital Education Governance: Data Visualization, Predictive Analytics, and "Real-Time" Policy Instruments*, in "Journal of Education Policy", 31, 2, pp. 123-41.
- WRIGHT E. O. (1976), *Class Boundaries in Advanced Capitalist Societies*, in "New Left Review", 98, pp. 3-41.
- ID. (1978), *Class, Crisis and the State*, New Left, London.
- ID. (1979), *Class Structure and Income Determination*, Academic Press, New York.
- ID. (1985), *Classes*, Verso, London-New York.
- ID. (1996), *The Continuing Relevance of Class Analysis*, in "Theory and Society", 25, 5, pp. 693-716.
- ID. (2005), *Approaches to Class Analysis*, Cambridge University Press, Cambridge.
- ZANFRINI L. (2004), *Sociologia della convivenza interetnica*, Laterza, Roma-Bari.
- ID. (2011), *Sociologia delle differenze e delle disuguaglianze*, Zanichelli, Bologna.
- ID. (2019), *The Challenge of Migration in a Janus-Faced Europe*, Palgrave Macmillan, Cham.
- ZAPATA-BARRERO R. (2015), *Interculturalism in Cities: Concept, Policy and Implementation*, Elgar, Cheltenham-Northampton (MA).
- ZEITLIN I. M. (1981), *The Social Condition of Humanity: An Introduction to Sociology*, Oxford University Press, Oxford-New York.